

nuamente in un paese, quando ogni anno produce nuove occupazioni per un numero di uomini più grande di quelli, ch' erano stati impiegati l'anno precedente, gli artefici altro non debbono fare, che unirsi insieme per far crescere la loro mercede. La scarshezza delle braccia cagiona una concorrenza fra i padroni, i quali si contrastano gli artefici, e rompono volontariamente il patto naturale fra loro contra l'accrescimento della mercede.

E' cosa evidente, che non si possa richiedere maggior quantità di persone, che vivono col loro salario, senonchè in proporzione de' maggiori fondi destinati a questo salario. Questi fondi sono di due forti. 1°. La rendita, ch' eccede il necessario per la sussistenza, 2°. il fondo, il quale ecceda il necessario, affinchè il travaglio de' padroni si sostenga.

Se un proprietario, un censuario, o un uomo denaroso ha una rendita maggiore di quella, che crede necessaria per lo mantenimento della sua famiglia, egli impiega il di più, o in tutto o in parte, per mantenere uno o più servidori. E a misura, che cresce questo superfluo, crescerà naturalmente il numero di coloro, che lo servono.

Se un artefice indipendente, a cagion di esempio, un tessitore, o un calzolajo, possiede fondi maggiori di quelli, che gli son necessarj per comprare le materie del suo lavoro, e per vivere finchè le abbia vendute, egli impiega uno o due lavoranti di più, per fare un guadagno sopra il loro travaglio. A misura che cresce questo superfluo, crescerà naturalmente il numero de' suoi lavoranti.